

## **Conferenza stampa annuale del 26 marzo 2013**

Prof. Dr. Anne Héritier Lachat  
Presidente del Consiglio di Amministrazione

### **La vigilanza non è una scienza esatta, ma piuttosto un'arte**

Gentili Signore, egregi Signori, il nostro rapporto annuale 2012 mette in luce il cambiamento che l'attività finanziaria sta subendo dall'esordio della crisi. La situazione delineata non è rosea. Viene infatti ripetutamente sottolineata la difficoltà dello scenario economico globale e la necessità per tutti gli attori di adattarsi, talvolta amaramente, alle diverse evoluzioni. Le sfide sono considerevoli e all'orizzonte non sembra profilarsi alcun miglioramento, sebbene certi titoli carichi di angoscia siano scomparsi dalle prime pagine dei giornali o dei notiziari.

Tale contesto costituisce certamente anche un'ulteriore sfida per la vigilanza sui mercati finanziari. Alla stregua degli intermediari finanziari, la FINMA è coinvolta nella congiuntura globale. Cerchiamo quindi di adattare la nostra attività ai cambiamenti che intervengono nel contesto generale e ci prefiggiamo traguardi realistici. La FINMA ha pertanto rivisto i suoi primi obiettivi strategici e il Consiglio di amministrazione ha adottato la nuova versione per il periodo 2013-2016. La strategia, approvata dal Consiglio federale nel novembre 2012, è pubblicata e disponibile sul nostro sito Internet. Vi intratterò pertanto brevemente (con qualche esempio) su uno dei cinque obiettivi strategici, quello che classifichiamo come "condotta d'affari" (business conduct).

#### **Condotta d'affari ispirata ai principi di lealtà e integrità**

Questo obiettivo è stato così formulato: «Per rafforzare la reputazione della piazza finanziaria, promuovere una condotta d'affari equa e l'integrità degli attori del mercato finanziario, la FINMA svolge in maniera coerente le procedure di autorizzazione, crea trasparenza sui vari gradi di intensità della sorveglianza e s'impegna a favore di prescrizioni riconosciute a livello internazionale per la tutela dei clienti e degli investitori».

Tale enunciato diverge dalle formulazioni più classiche che, in linea di massima, mirano direttamente alla protezione individuale dei consumatori di prodotti finanziari, ed è stato scelto consapevolmente dalla FINMA, in quanto titolare della competenza per la protezione dei clienti dal punto di vista della vigilanza prudenziale. In altre parole cerchiamo dei rimedi attingendo dal nostro arsenale, vale a dire vigilando sulla solvibilità degli assoggettati e sulla loro gestione dei rischi. Miriamo all'integrità dei mercati finanziari e alla protezione collettiva dei clienti tramite la promozione di un'adeguata informazione sul piano globale.

Non siamo né giudici civili, né l'ombudsman delle banche o delle assicurazioni. Siamo un'autorità di vigilanza. Pertanto, diversamente dal giudice, non risolviamo controversie particolari e non concediamo

mo risarcimenti finanziari a parti lese; inoltre, diversamente da un ombudsman, non esaminiamo richieste individuali, né interveniamo per trovare soluzioni consensuali a negozi controversi.

### **L'esempio delle retrocessioni**

Un esempio recente può fare luce su questa importante distinzione: nell'ottobre 2012 il Tribunale federale ha pubblicato una decisione importante in materia di retrocessioni, secondo cui tutte le retrocessioni percepite da un intermediario finanziario, indipendentemente dalla fonte di provenienza (compreso il gruppo dell'intermediario finanziario in questione), devono essere attribuite a un mandato di gestione patrimoniale. Tale decisione riguardava un caso ben preciso, ma evidentemente trova applicazione per tutti gli intermediari attivi sul mercato, fra cui le banche.

L'applicazione sistematica del diritto civile da parte degli assoggettati costituisce un elemento essenziale della garanzia di un'attività irreprensibile. Le diverse leggi che disciplinano il nostro settore esigono ora espressamente che gli assoggettati rispondano a tale requisito e agiscano di conseguenza.

Per questo motivo, nel mese di novembre la FINMA, mediante una comunicazione indirizzata a tutte le banche, ha preteso che queste adottassero le necessarie misure di organizzazione e informazione dei clienti per attuare sistematicamente la decisione del Tribunale federale. Si trattava di avvertire e instaurare un rapporto con i clienti e, su richiesta, fornire gli eventuali importi ricevuti a titolo di retrocessioni.

L'introduzione di tale misura non è stata accolta con grande entusiasmo dagli interessati, ne sono consapevoli, ma è in questo modo che comprendiamo ed espletiamo il nostro mandato legale di protezione degli investitori. Se i clienti sono interessati in modo collettivo facciamo ricorso, come detto, agli strumenti della vigilanza prudenziale. Anche per questo abbiamo sottoposto alle banche un questionario sulle misure adottate in materia, teso a verificarne l'attuazione da parte degli istituti.

### **La FIDLEG: una migliore protezione dei clienti**

Quale valore aggiunto intendiamo apportare o quali punti occorre migliorare a livello della condotta d'affari? Non è una novità: in Svizzera la protezione degli investitori, uno dei compiti legali della FINMA, non è coerente e tantomeno sufficiente. Le norme internazionali evolvono, il che può complicare o impedire l'accesso ai mercati stranieri. Sussiste in pratica il rischio di attirare operatori indesiderati.

Nel febbraio 2012 abbiamo pubblicato una presa di posizione in materia, imperniata sulla distribuzione dei prodotti finanziari, con particolare riferimento al luogo e al momento in cui il futuro cliente incontra i distributori dei diversi prodotti. Il Consiglio federale ha ripreso questa iniziativa e deciso di includere, in una futura legge sui servizi finanziari (FIDLEG), una protezione unitaria per clienti, assicurati e investitori. Il progetto è teso a una migliore trasparenza e mira a ridurre l'asimmetria fondamentale che sussiste tra clienti e fornitori di servizi finanziari.

La FINMA non può che accogliere con favore questa iniziativa. Sosteniamo gli orientamenti perseguiti dal progetto, in particolare l'unificazione delle norme che non solo consente una migliore protezione

dei clienti, ma instaura anche le medesime "regole del gioco" per attività analoghe. L'ineguaglianza tra i diversi soggetti coinvolti dovrebbe essere ridimensionata e la concorrenza potenziata.

L'introduzione della FIDLEG dovrebbe inoltre permettere di migliorare la reputazione della Svizzera in materia e costituire un approccio ispirato a una distinzione dai relativi standard internazionali, senza esserne una mera copia. Da questo contesto potrebbe scaturire un miglioramento dell'accesso al mercato. La FINMA non è tuttavia al timone del progetto legislativo. Saranno infatti il Consiglio federale e successivamente il Parlamento a decidere in ultima analisi sul livello di protezione in materia.

### **Il ruolo della vigilanza**

I nostri requisiti concernenti una condotta d'affari consona vanno ben oltre; la nostra strategia, che ho citato poco fa, trova espressione anche nella nostra vigilanza quotidiana. Sebbene talvolta si tenda a dimenticarlo, è soprattutto e palesemente nell'interesse dei clienti, dei creditori e degli assicurati che gli istituti siano stabili, dispongano in particolare di una sufficiente dotazione di capitale e gestiscano adeguatamente i loro rischi; tutto ciò dovrebbe, per quanto possibile, essere accompagnato da un successo economico a lungo termine. Si tratta degli ambiti tradizionali della regolamentazione e della vigilanza.

Inoltre, all'inizio dell'attività, vale a dire quando viene presentata la domanda di autorizzazione, occorre prestare particolare attenzione al richiedente e alle sue future attività anche dal punto di vista generale della protezione dei clienti. A tale riguardo è essenziale la garanzia di un'attività irreprensibile che riguarda sia i dirigenti che l'istituto. Può quindi succedere che le autorizzazioni vengano respinte, naturalmente nel rigido rispetto delle condizioni legali. La concessione di un'autorizzazione costituisce infatti una sorta di marchio di qualità e occorre evitare di abusarne. Inoltre, per alcuni istituti assoggettati (fondamentalmente banche e assicurazioni), l'Autorità verifica con cadenza regolare che le condizioni di autorizzazione continuino a essere rispettate; il marchio ha, in questo senso, una portata piuttosto orientata al lungo termine.

Tuttavia, la nostra missione è ostacolata dal fatto che alcune autorizzazioni costituiscono solo delle formalità di registrazione, le quali non implicano un'ulteriore sorveglianza o tutt'al più una sorveglianza puramente formale. Consolidaremo ulteriormente il nostro impegno per dare risalto in modo più efficace e trasparente possibile ai diversi livelli legali di vigilanza. La posta in gioco è la nostra credibilità e, a livello più generale, la qualità e la reputazione della piazza finanziaria. Una piazza incentrata sul valore della qualità è nell'interesse dei clienti e degli assoggettati.

Infine, e questo è un altro dei nostri obiettivi, è fondamentale che, in caso di fallimento, un istituto possa essere liquidato nel modo meno invasivo possibile. Abbiamo registrato alcuni progressi in questo campo e il Dr. Raaflaub approfondirà l'argomento. La vigilanza non è un'assicurazione contro tutti i rischi.

### **Una vigilanza troppo lassista o troppo severa?**

La vigilanza non è una scienza esatta, ma piuttosto un'arte che viviamo quotidianamente a livello di collaboratori, Direzione e Consiglio di amministrazione.

Nel 2012 il lavoro non è mancato e al tempo stesso siamo stati accusati di essere troppo lassisti o troppo severi, troppo o non abbastanza inquisitivi, di regolamentare in maniera eccessiva oppure inadeguata, se non addirittura in modo insufficiente. La coesistenza di critiche contraddittorie mostra forse che non siamo completamente nell'errore, ma d'altro canto neanche completamente sulla buona strada. In ogni caso questa situazione ci sprona a rimettere in discussione la nostra valutazione dei rischi e la nostra prassi di vigilanza e ci consente di trarne preziosi insegnamenti per il futuro.

Ci resta ancora molto da fare e le sfide sono ardue, ma continueremo ad affrontarle giorno dopo giorno.

Grazie per l'attenzione.